

Rassegna del 14/02/2019

SCENARIO

14/02/2019	Corriere delle Alpi	21	Una muraglia di sei metri proteggerà le case a Bries - Una barriera alta sei metri proteggerà Bries	Da Poian Gianluca	1
14/02/2019	Corriere delle Alpi	21	Da Roit: «A lavori completati i residenti saranno più sereni»	DAPO	3
14/02/2019	Corriere delle Alpi	17	Lavori sul Piave a Belluno nuovi argini per 1.4 milioni - Imponenti lavori su fiumi e torrenti per rifare gli argini dopo l'alluvione	...	4
14/02/2019	Gazzettino	4	«Ogni miliardo di mancati investimenti vale 15 mila posti di lavoro in meno»	...	6
14/02/2019	Gazzettino Venezia	13	Area di crisi, primo incontro con gli investitori	e.t	7
14/02/2019	Gazzettino Venezia	21	Un algoritmo per la rotazione degli appalti - Un algoritmo per assicurare la rotazione degli appalti	Infanti Teresa	8
14/02/2019	Italia Oggi	32	Territorialità Iva no limits per i servizi immobiliari	Colombo Angelo_Carlo - Cristiano Vincenzo	10
14/02/2019	Messaggero Veneto Pordenone	19	Piscina comunale, il Tar riaggiudica la gestione - Piscina comunale, non la gestirà Kuma Ribaltone al Tar nell'appalto milionario	...	11
14/02/2019	Messaggero Veneto Pordenone	41	Lavori pubblici, lo Stato assegna 100 mila euro Tre mesi per utilizzarli	Sacchi Giulia	13
14/02/2019	Messaggero Veneto Udine	29	Piazza da 2,4 milioni ma è già ora di rifarla: chiesta un'indagine	Patat Luciano	14
14/02/2019	Mf	13	Somec spinta dalle commesse Usa	Costa Manuela	16
14/02/2019	Nuova Venezia	43	Stadio, progetto definitivo in Regione entro l'estate	Contessa Michele	17
14/02/2019	Tribuna-Treviso	18	«Il residence viola il Piano casa» Esposto a Finanza comune e procura - «Illegittimo ampliare il residence» Esposto in Procura sulla Primula	...	18
14/02/2019	Tribuna-Treviso	20	«Terraglio Est e Strada Ovest Si vada avanti»	F. C.	20

AGORDO

Una muraglia di sei metri proteggerà le case a Bries

Iniziati i lavori per realizzare lo sbarramento di terra lungo 120 metri destinato a bloccare i massi. Il cantiere andrà avanti per due mesi, i residenti non possono ancora fare rientro nelle abitazioni

Un muraglione protettivo alto sei metri, tecnicamente un "rilevato paramassi bifacciale in terre armate", largo sette e lungo 120 metri. sette e uno sviluppo in lunghezza di 120. Questa la soluzione che il geologo Nicolò Doglioni ha proposto alla Provincia, e di conseguenza al Comune di Agordo, per mettere in sicurezza la località Bries, dove il 2 febbraio un enorme masso di circa 11 metri cubi ha raggiunto il

centro della ex strada regionale 203 Agordina, distruggendo un'automobile ma evitando le abitazioni. I lavori di costruzione del vallo sono iniziati ieri e serviranno circa due mesi, salvo non si verificano condizioni meteo avverse con cui i tempi potrebbero in parte dilatarsi. E nel frattempo i residenti delle abitazioni minacciate dal dissesto dovranno restare lontani dalle loro case. **DA POIAN / APAG. 21**



L'auto travolta dal masso di Bries

Una barriera alta sei metri proteggerà Bries

Iniziata la realizzazione del vallo di terra armata lungo 120 metri. Gli abitanti non possono ancora rientrare nelle loro case

La Provincia spenderà 315 mila euro per l'opera di difesa dalla caduta di massi
Gianluca Da Poian

AGORDO. Un muraglione protettivo alto sei metri, tecnicamente un "rilevato paramassi bifacciale in terre armate", largo sette e lungo 120 metri. sette e uno sviluppo in lunghezza di 120.

Questa la soluzione che il geologo Nicolò Doglioni ha proposto alla Provincia, e di conseguenza al Comune di Agordo, per mettere in sicurezza la località Bries, dove il 2 febbraio un enorme masso di circa 11 metri cubi ha raggiunto il centro della ex strada regionale 203 Agordina, distruggendo un'auto.

I lavori sono iniziati ieri e serviranno circa due mesi, salvo non si verificano condizioni meteo avverse con cui i tempi potrebbero in parte dilatarsi. E nel frattempo i residenti dovranno restare lontani dalle loro case.

L'episodio del 2 febbraio è stato un segnale d'allarme tangibile. E d'altronde, come dichiarato ieri nel corso della

presentazione dell'inizio dei lavori, non si può certo sperare sempre nella fortuna. Dunque è indispensabile intervenire, anche per garantire condizioni di vita serene e sicure alle circa venti persone residenti nella zona, dove si trovano pure una falegnameria e un'impresa di trasporti.

Al momento l'area rimane interdetta e quindi gli abitanti continueranno a vivere da altre parti. Servirà avere pazienza sino al termine dei lavori, o magari poco prima, ma d'altronde meglio qualche sacrificio adesso di una possibile tragedia in futuro.

Intervenire era indispensabile, in quanto il sopralluogo portato avanti dal geologo Nicolò Doglioni ha rilevato la presenza di isolate masse potenzialmente instabili, senza contare una marcata fragilità dell'intero versante.

Il sito d'altronde era già stato segnalato nella cartografia schio P4, ossia il più marcato. Dunque impossibile escludere il ripetersi di fenomeni analoghi.

In tempi in cui burocrazia e quant'altro rallentano ogni qualsiasi forma di lavori, ha stupito in positivo l'avvio del

cantiere ad appena undici giorni dalla caduta del masso. Già perché ieri l'azienda Dolomite Rocce ha iniziato a delimitare l'area oggetto dell'intervento. Dove verrà costruito lo sbarramento costituito da terra rinforzata che poi verrà rinverdito, piantando specie vegetali del posto per rendere il muraglione meno impattante.

«Insieme abbiamo optato per questa soluzione», spiega proprio Nicolò Doglioni, «rispetto alla più comune barriera paramassi. Infatti, le barriere sono più facilmente montabili, ma i costi sono di gran lunga superiori anche per la successiva manutenzione. Ecco, considerando come l'opera passerà poi in capo al Comune, meglio evitare salassi eccessivi per l'ente. In primis comunque il nostro



era un discorso di sicurezza: solitamente le barriere sono testate per uno, due impatti. Già se si trovano a lavorare con carichi superiori potrebbero non sopportare tutto il peso e cedere. La scelta si è dunque spostata sul rilevato che regge energie superiori, impatti multipli e soprattutto ha costi in seguito inferiori. Certo, ci vuole più tempo per realizzarlo, però una volta costruito andrà a proteggere un raggio di 120 metri, evitando il ripetersi di una situazione come quella del 2 febbraio». Il costo complessivo dell'opera, finanziata dalla Provincia, è di 315 mila euro. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



IL VIA AL CANTIERE

Opera spiegata in municipio

Gli abitanti di Bries intervenuti in municipio per assistere alla presentazione dei lavori e sopra il geologo Nicolò Doglioni che ha studiato l'intervento. La barriera di terra avrà costi minori di gestione rispetto ai paramassi tradizionali.

GLI AMMINISTRATORI

Da Roit: «A lavori completati i residenti saranno più sereni»

Il consigliere provinciale Massimo Bortoluzzi ha sottolineato la celerità della progettazione dell'intervento

AGORDO. «Tempistiche fondamentali». Così si è espresso Massimo Bortoluzzi, il consigliere provinciale con delega alla difesa del suolo e alla Protezione civile che ha seguito la vicenda fin dal sabato in cui si è verificata la caduta del grande masso.

«Grazie al nostro servizio difesa del suolo siamo riusciti a limitare al massimo lo spazio temporale tra la caduta del masso e l'avvio del cantiere. Il geologo Doglioni ha lavorato tantissime ore, anche a notte fonda, per cercare di trovare una soluzione efficace in fretta. Naturalmente qualche giorno era necessario, tra rilevamenti, analisi, simulazioni e quant'altro. Come Provincia abbiamo deciso di impegnare un importo significativo, tanto più in un momento nel quale non c'è ancora stata l'approvazione del bilancio, ma crediamo fosse fondamentale mettere in sicurezza l'abitato e i suoi residenti anche negli anni a venire».

Il sindaco di Agordo, Sisto Da Roit, ha voluto poi sottolineare proprio ai residenti di Bries, costretti a vi-

vere lontano dalle loro abitazioni, la propria vicinanza, essendo «il disagio evidente, ma senza dubbio a lavori conclusi potrete tornare con maggior serenità nelle vostre case. Una quarantina di anni fa si era verificato un episodio simile, quindi ormai diventava necessario trovare una risposta definitiva a tale criticità. Nei prossimi giorni interverremo con il fondo welfare della Provincia per il sostegno a quelle famiglie con più necessità e che in questi due mesi dovranno sostenere delle spese aggiuntive ed impreviste. Per quanto riguarda la sicurezza dell'area, in prevenzione di eventuali episodi di sciacallaggio, le autorità di forza pubblica sono già state avvertite».

I cittadini presenti all'incontro in municipio per la presentazione dei lavori non hanno sollevato critiche o perplessità, evidenziando solamente come bisognerà prevedere un sistema efficace di scolo delle acque nella zona attorno al rilevato. In cuor loro, sicuramente, auspicano presto di tornare alla normalità. Di certo, vedere un cantiere già avviato è una certezza non da poco. —

DAPO

© BY-NC-ND AL CUNDIRITTI RISERVATI



DOPO L'ALLUVIONE

Lavori sul Piave a Belluno nuovi argini per 1.4 milioni

APAG.17

GENIO CIVILE E REGIONE

Imponenti lavori su fiumi e torrenti per rifare gli argini dopo l'alluvione

L'intervento in corso tra Borgo Piave e Lambioi ha un valore di 1.4 milioni di euro. Due milioni per sistemare Ponte Mas

Trenta cantieri in corso in provincia dal Comelico, a Cortina fino al Feltrino

BELLUNO. Da settimane la zona tra Borgo Piave e il parco di Lambioi è interessata da imponenti lavori che vengono realizzati dal Genio civile di Belluno, per rifare gli argini del Piave dopo l'alluvione di fine ottobre.

I lavori, del valore di un milione e 450mila euro, riguardano il rifacimento la sistemazione della scogliera che era stata aggirata dalle acque; la sistemazione e il consolidamento della base della fondazione del muro che sostiene la strada comunale a monte del ponte della Vittoria. Per poter effettuare le opere il fiume è stato canalizzato, sono stati abbattuti gli alberi lungo le rive; e ora si sta costruendo la scogliera tra ponte della Vittoria e il ponte bailey. Inoltre a valle del bailey la terra scavata viene caricata sui camion e portata al parco di Lambioi dove l'alluvione ha scavato una enorme voragine che viene riempita a camionate.

È un via vai di camion e di macchinari che sta attirando l'attenzione dei bellunesi che si fermano sul ponte della Vittoria a osservare le opere. Da

molti anni non si stava lavorando in questo modo sul Piave.

Ma quello di Lambioi è solo uno dei tanti cantieri che la Regione ha aperto, attraverso il Genio civile delle varie province, lungo i corsi dei torrenti e dei fiumi che sono stati interessati dai danni dell'alluvione.

Gli altri cantieri lungo il Piave. Nei giorni scorsi la Regione ha diffuso un puntuale elenco dei cantieri che sono stati già aperti per sistemare le sponde dei torrenti. A cominciare dal Comelico, dove a Presenaio si sta rifacendo un muro di argine sul Piave con la consistente spesa di 1,3 milioni di euro. Lungo il Piave lavori anche in località Cunettone, comune di Santo Stefano (312mila euro); altro intervento nello stesso comune in località Ciaculla (425mila euro); già conclusi i lavori a Ospitale di Cadore dove sono stati tolti gli alberi che si sono fermati attorno ai piloni del ponte di Davestra (50mila euro); consistente l'opera in corso a Perarolo dove si stanno sistemando le fondazioni di un tratto di muro di argine (un milione di euro). **In Agordino.** Il Genio civile sta lavorando in località Le Campe lungo la 203 Agordina in comune di La Valle. È uno degli interventi

più importanti e soprattutto strategici, visto che una interruzione della viabilità in quel punto manderebbe in tilt la viabilità e la vita della vallata. Il costo è di 1,6 milioni di euro per i lavori di somma urgenza e per il ripristino della minima sicurezza. Altri 500mila euro saranno spesi per la scogliera di protezione della sponda sinistra del Cordevole, nella stessa località.

Cinquantamila euro sono stati spesi ad Alleghe per sistemare l'erosione lungo il torrente Zunaia.

Centosettantamila euro sono stati investiti in località Vares nel comune di San Tomaso. Mentre saranno necessari 500mila euro per rifare l'argine crollato sulla sponda destra del Cordevole sempre a San Tomaso.

A Cencenighe verrà rifatto un tratto di scogliera appena a monte del paese per una spesa di 550mila euro.

Nella zona artigianale di No-



garola in comune di Taibon, serviranno 357mila euro per rifare le sponde crollate.

Tre gli interventi in corso a Rocca Pietore: a Col di Rocca viene sistemato l'alveo del Pettorina con una spesa di 272mila euro; a Palue e in altre parti del comune nuove scogliere sul Pettorina per 188mila euro; inoltre un altro intervento per 40mila euro sempre a Palue.

Val di Zoldo. A monte di Dont si sta lavorando sull'argine del torrente Maè (250mila euro). A Mareson altro intervento sul Maè per 50mila euro.

Comelico. Sulla sponda destra del torrente Padola è in corso un intervento per 270mila euro nel comune di San Nicolò. Sullo stesso torrente ma in comune di Santo Stefano si sta lavorando in località Linquarin (500mila euro).

Cortina. Diversi gli interventi del Genio civile anche a Cortina. A monte del paese lungo il Bigontina si stanno eseguendo delle opere sulle sponde (250mila euro). Lungo il Boite lavori per 187mila euro in località Campo.

A Sopiazes lavori sul Boite (250mila); sempre sul Boite ma a Crignes interventi per 500mila euro.

Altri interventi. Lungo il torrente Gresal a Sedico, lavori in varie località per 187mila euro. Sempre a Sedico, al Mas, opere per quasi 2 milioni di euro. A Fonzaso, località Agana lavori alle sponde del Cison per 250mila euro. In Val Canzoi si stanno spendendo 750mila euro per la messa in sicurezza della viabilità comunale. Infine a Lozzo di Cadore, lavori sul Rio Rin per 150mila euro. —



Alcune immagini delle opere in corso tra Borgo Piave e il parco di Lambioi



La stima di Ance

«Ogni miliardo di mancati investimenti vale 15 mila posti di lavoro in meno»

«Quando si interrompe un'opera di tale valenza, vitale, il primo pensiero va alla filiera che non verrà attivata». Così il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, ha commentato l'analisi costi benefici sulla Tav e la cifra dei 50 mila posti di lavoro persi, a margine di un convegno dell'Associazione nazionale Cavalieri di Gran Croce. «Sono stime nostre perchè ogni miliardo di mancati investimenti comporta 15 mila posti in meno tra diretti e indiretti. Qualunque infrastruttura in generale deve far crescere il Paese ma anche creare occupazione».



Area di crisi, primo incontro con gli investitori

**IN REGIONE I TECNICI
DEL MINISTERO
PER ILLUSTRARE
AGLI IMPRENDITORI
L'ACCORDO
DI PROGRAMMA**

MARGHERA

Che decine di aziende partecipino a un incontro dal quale potrebbe venir fuori che devono mettere mano al portafoglio, e quindi non solo a tavoli dove si discute di crisi e di tagli degli investimenti e dei posti di lavoro, è già di per sé un buon segnale per il futuro di Porto Marghera e di Murano. Ieri mattina nella sala Pedenin di palazzo Balbi a Venezia (sede della Giunta regionale) erano appunto decine gli imprenditori che hanno partecipato al primo incontro organizzato dalla Regione e da Invitalia per illustrare le opportunità e gli incentivi offerti dall'Accordo di programma siglato il 23 ottobre dell'anno scorso a Roma: Mattia Losego, responsabile dell'unità regionale di crisi aziendali, settoriali e territoriali, e Stefano Immune di Invitalia (l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, società per azioni italiana partecipata al 100% dal Ministero dell'Economia) hanno dunque illustrato nei particolari i contenuti tecnici dell'accordo di Programma e il progetto di riconversione e ri-

qualificazione industriale definito da Invitalia in collaborazione con il ministero per lo Sviluppo economico, la Regione, il Comune, la Città metropolitana di Venezia e l'Autorità di Sistema portuale del mare Adriatico settentrionale.

Quello di ieri mattina è stato il primo appuntamento ma ne seguiranno altri per mettere le aziende nelle condizioni di conoscere gli strumenti di agevolazione e incentivo ai progetti di investimento industriale. Un secondo incontro è già in programma il 19 marzo, ed è inoltre previsto un seminario online il 28 febbraio.

L'accordo del 23 ottobre scorso mette a disposizione 26,7 milioni di euro di risorse pubbliche (di cui 20 milioni di euro stanziati dal MiSE, e 6,7 milioni di euro stanziati dalla Regione del Veneto per il sostegno alle politiche attive del lavoro, per la promozione di nuovi investimenti produttivi, la riqualificazione di attività economiche esistenti, la rioccupazione di personale espulso dal mercato del lavoro). Gli imprenditori interessati ad investire a Porto Marghera e a Murano possono trovare ulteriori informazioni e approfondimenti all'indirizzo web di Invitalia (<https://www.invitalia.it/cosa-facciamo/rilanciamo-le-aree-di-crisi-industriale/aree-complesse-nord-italia/venez>), oppure scrivendo alla e-mail rilancioveneziam@invitalia.it. (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AREA DI CRISI Primo incontro per l'Accordo di programma



Portogruaro

**Un algoritmo
per la rotazione
degli appalti**

Accolte le richieste di trasparenza negli affidamenti diretti dei lavori, a Portogruaro un algoritmo assicurerà la rotazione degli appalti comunali. Le imprese dovranno registrarsi ad un portale web, mentre la scelta spetterà all'algoritmo di calcolo.

Infanti a pagina XXI

**Un algoritmo
per assicurare
la rotazione
degli appalti**

► Accogliendo le richieste di trasparenza il Comune attiverà un nuovo portale

**FORNITORI DI BENI E SERVIZI
POTRANNO ISCRIVERSI
A UN APPOSITO ALBO
DOTATO DI UN MECCANISMO
CHE REGOLERÀ LE SELEZIONI**

PORTOGRUARO

Un regolamento, un portale e un algoritmo per garantire la necessaria rotazione nella scelta delle imprese a cui affidare gli appalti sotto soglia. Il Comune di Portogruaro, accogliendo la richiesta di trasparenza negli affidamenti diretti degli appalti pubblici fatta dalla Confartigianato imprese Veneto orientale, ha annunciato l'attivazione, entro l'anno, di un nuovo portale internet in cui possano essere inseriti i dati delle imprese che vorranno registrarsi tra i fornitori di beni e servizi, gli esiti degli affidamenti diretti e le modalità di selezione, decise secondo un preciso regolamento. La novità è emersa nel corso dell'incontro promosso nei giorni scorsi in Municipio dal Comu-

ne, dalla Confartigianato e dalla Cna, in cui sono state illustrate le novità riguardanti la gestione e l'organizzazione degli appalti sotto soglia, alla luce delle recenti novità introdotte con la Legge di Bilancio 2019.

«GRANDE OPPORTUNITÀ»

«Con la legge di bilancio - spiega il presidente di Confartigianato, Siro Martin - è stata innalzata da 40 mila a 150 mila la soglia per l'affidamento diretto degli appalti pubblici. Per gli artigiani questa modifica rappresenta un'importante opportunità che consentirà in particolare al settore edilizio di avere una spinta in più per uscire dalla crisi. È chiaro tuttavia che serve semplicità nell'iscrizione all'Albo Fornitori e trasparenza nei criteri di rotazione. Ciò per garantire la pluralità di mercato. L'amministrazione comunale di Portogruaro ha accolto le nostre richieste ed ha annunciato l'attivazione di un portale che, grazie ad un regolamento chiaro e predefinito e un algoritmo

di calcolo, consentirà di mettere in atto criteri di selezione trasparenti e oggettivi». Il presidente di Confartigianato ha evidenziato la necessità che le imprese colgano questa opportunità data dalla modifica del Codice dei contratti ma ha tuttavia lamentato la scarsa attenzione al tema da parte degli altri 10 Comuni del mandamento portogruarese. «Abbiamo inoltrato a tutte le amministrazioni del territorio - precisa - una lettera di chiarimenti sia sull'esistenza o meno di un Albo fornitori comunale che sulla procedura che viene seguita per gli affidamenti diretti, oggi più che mai importante, visto l'innalzamento della soglia. Purtroppo non abbiamo ancora avuto alcuna risposta. Anche in questo ambito, per agevolare le imprese, servirebbero procedure uniformi e semplificate su tutto il territorio».

Teresa Infanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SIRO MARTIN (CONFARTIGIANATO)

«L'innalzamento della soglia per l'affidamento diretto degli appalti è un'importante misura che consentirà in particolare la ripresa dell'edilizia»



APPALTI La legge di bilancio ha innalzato da 40 mila a 150 mila euro la soglia per gli affidamenti diretti

Territorialità Iva no limits per i servizi immobiliari

Costituiscono prestazioni relative a beni immobili, ai fini della territorialità Ivs, anche i servizi relativi all'esecuzione degli interventi edili e infrastrutturali relativi alla realizzazione, direzione e coordinamento della sicurezza delle predette opere «infrastrutturali» (ad es. la costruzione di un ponte ciclabile su un fiume). Si applica, dunque, l'Iva nello Stato in cui è ubicato il bene immobile cui la prestazione si riferisce (art. 7-quater del dpr 633/72) e non nello Stato ove il committente soggetto passivo è stabilito (art. 7-ter comma 1 lett. a) del dpr 633/72).

Queste le conclusioni espresse ieri dall'Agenzia delle entrate nella Risposta n. 47, anche confortata dalle note esplicative della Commissione europea nonché i principi della Corte di giustizia in materia, secondo i predetti servizi aggiuntivi soddisfano il nesso di accessorietà di cui all'art. 12 del dpr 633/72.

Nel caso di specie, tenuto conto che l'istante non è titolare di partita Iva, e quindi non è un soggetto business Iva, e che si tratta di operazioni passive, l'Agenzia precisa che sarà quindi onere del fornitore adempiere correttamente agli obblighi di fatturazione, versamento e dichiarazione in materia di Iva nel rispetto della normativa prevista dai predetti Stati membri.

Come correttamente illustrato dall'Amministrazione finanziaria la natura delle prestazioni svolte deve essere valutata avendo riguardo ai criteri desumibili dalla normativa comunitaria in materia e, in particolare, dalle disposizioni - in vigore dal 1° gennaio 2017 - contenute nel Regolamento di esecuzione Ue del 7 ottobre 2013, n. 1042, integrativo e modificativo del Regolamento del 15 marzo 2011, n. 282, concernenti la definizione di beni immobili e dei servizi relativi agli stessi. Al riguardo, proprio l'articolo 31-bis del Regolamento n. 282 del 2011 nel definire i servizi relativi ai beni immobili di cui all'art. 47 della citata Direttiva n. 112/2016, fa rientrare nella nozione soltanto i servizi che presentano un nesso sufficientemente diretto con tali beni. In tale contesto il nesso richiesto sussiste qualora il bene costituisce parte essenziale e indispensabile della prestazione ovvero se il servizio viene erogato o destinato a un bene immobile.

Angelo Carlo Colombo e Vincenzo Cristiano



PORDENONE

Piscina comunale, il Tar riaggiudica la gestione

Svolta nell'appalto milionario per la gestione della piscina comunale di Pordenone e per i lavori di adeguamento della struttura, ormai obsoleta, situata nel quartiere di Vallenoncello. Il Tribunale ammi-

nistrativo regionale ha annullato l'aggiudicazione alla Kuma, che aveva esercitato il diritto di prelazione. La gestione è stata assegnata alla Arca.

/PAG. 19

Piscina comunale, non la gestirà Kuma Ribaltone al Tar nell'appalto milionario

Annulata l'assegnazione attraverso la prelazione. A eseguire la ristrutturazione sarà Arca, che aveva vinto la gara

Quattro società in gara, una vecchia piscina da ristrutturare e decine di sportivi che aspettano un impianto finalmente all'altezza delle aspettative di un capoluogo da più di 50 mila abitanti.

Sullo sfondo, una battaglia giudiziaria a colpi di aggiudicazioni e ricorsi, con un finale scritto dai magistrati amministrativi del Tar di Trieste.

Ma andiamo con ordine.

In tutti questi anni la piscina comunale "Daniele Del Bianco" di Vallenoncello è stata gestita dalla Gis. Nel 2015, però, la Kuma, società di Codroipo, manifesta interesse per la struttura elaborando un project financing recepito dal Comune di Pordenone nel successivo bando di gara e guadagnandosi, in tal modo, il diritto a pareggiare l'offerta della società vincitrice qualora il successo non le avesse arriso.

Oggetto del project financing, nello specifico, «l'affidamento della concessione di servizi relativa alla gestio-

ne della piscina comunale e ai lavori accessori di ristrutturazione e riqualificazione, da realizzarsi con finanza di progetto per un valore di 17 milioni 987 mila euro più Iva».

Si tiene la gara e, oltre alla Kuma e alla Gis, vi partecipano la Gymnasium di Pordenone e la Arca di Oderzo, che nel Friuli occidentale già gestisce le piscine di Fontanafredda, Spilimbergo e Pasiano.

Il punteggio più alto lo ottiene proprio l'Arca, seconda arriva la Gis. Kuma e Gymnasium non raggiungono la soglia di sbarramento e proprio questo si rivelerà il punto intorno a cui ruoterà il giudizio dei magistrati del Tar.

Sì, perchè Kuma, pur sconfitta, non rinuncia a esercitare il proprio diritto di prelazione, garantito dal codice degli appalti, e ottiene l'aggiudicazione dal Comune. Comune contro cui ricorrono Arca e, senza esito, Gis. I giudici stabiliscono che ha ti-

tolo a esercitare il diritto di prelazione, come sostenuto dai legali di Arca, soltanto un concorrente che sia tale a tutti gli effetti. Non una società che non raggiunge i requisiti minimi previsti dalla gara, venendone esclusa.

I pareri sul punto, riconoscono gli stessi magistrati, sono contrastanti ma quello dei giudici giuliani va nella direzione di premiare Arca, "resuscitando" di fatto l'esito meritocratico della gara in senso stretto.

Di qui, come richiesto dalla società ricorrente, l'annullamento degli atti e dei provvedimenti impugnati «laddove ammettono Kuma, anziché escluderla, dall'esercizio del diritto di prelazione».

Sarà dunque Arca a gestire il nuovo corso alla "Del Bianco", sperando che finalmente Pordenone e chi ama il nuoto possano essere dotati di un impianto più funzionale e moderno. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



LETAPPE



La gara

Nel 2015 la Kuma manifestò interesse per la gestione della piscina comunale, redigendo una proposta di project financing recepita dal Comune e garantendosi la facoltà di esercitare il diritto di prelazione. Pur perdendo la gara, cioè, avrebbe potuto aggiudicarsi lavori di ristrutturazione e gestione pareggiando l'offerta della vincitrice.



I ricorsi

La gara si tenne e vide il successo di Arca, con la sconfitta della Gis (l'attuale società di gestione) e della Kuma, che aveva presentato il project financing. Kuma, pur non raggiungendo nella gara il punteggio tecnico di sbarramento, esercitò il diritto di prelazione. Di qui i ricorsi al Tar di Arca e Gis.



Il verdetto

Il Tar ha giudicato che Kuma, non raggiungendo i requisiti minimi nella gara, non poteva essere considerata una concorrente. Niente diritto alla prelazione e gestione, dunque, "restituita" alla vincitrice Arca.



La piscina comunale di Vallenoncello, attualmente gestita dalla Gis. Sarà Arca a seguire il nuovo corso coi lavori di ristrutturazione

MANIAGO

Lavori pubblici, lo Stato assegna 100 mila euro Tre mesi per utilizzarli

La somma è stata calcolata in base al numero di abitanti
Il M5s: «Ottima opportunità per migliorare edifici e strade»

Giulia Sacchi

MANIAGO. Lo Stato assegna 100 mila euro al Comune di Maniago per interventi su strade, edifici pubblici, scuole e strutture comunali. Lo stanziamento viene erogato dal ministero dell'Interno, in proporzioni diverse in funzione del numero di abitanti dei diversi municipi. Una notizia che non è sfuggita al M5s, guidato a livello locale dal capogruppo Antonio Iracà, che, assieme al consigliere Johnny Didoni, ha depositato un ordine del giorno col quale «si impegna l'amministrazione a utilizzare i fondi a breve. La metà delle risorse economiche arriverà in seguito all'inizio dei cantieri e la parte restante sarà erogata dopo la trasmissione del certificato di collaudo da parte del direttore dei lavori – hanno detto i pentastellati –. I Comuni, tra cui quello di Maniago, dovranno quindi impegnarsi a iniziare gli interventi entro il 15 maggio. Con l'ordine del giorno, impegniamo l'amministrazione ad avviare nel più breve tempo possibile l'iter per la convocazione delle commissioni per fare sì che il contributo sia utilizzato nel miglior modo possibile, a be-

neficio della comunità manighese, evitando di sprecare un'opportunità».

Quando allo stanziamento, il M5s ha messo in luce che «siamo di fronte a un intervento atteso, che sblocca finanziamenti di pubblica utilità, in controtendenza all'austerità del recente passato. Le opere che saranno realizzate dai Comuni, attraverso la manutenzione dei beni pubblici, miglioreranno la fruibilità di molte strutture a disposizione delle comunità più piccole e per troppo tempo dimenticate. Per questo, diciamo "grazie" al ministro Riccardo Fraccaro per l'impegno nella realizzazione di questo progetto di investimento pubblico, che non tarderà a mostrare i risultati in termini di crescita della qualità della vita in quei centri abitati che aspettano un'iniezione di liquidità».

Dal canto suo, l'assessore ai lavori pubblici Umberto Scarabello ha fatto sapere che «l'importo assegnato verrà investito per opere inerenti al patrimonio comunale, come previsto dalla normativa e soprattutto nelle giuste tempistiche per non perdere i fondi». Anche l'esecutivo, insomma, considera questa un'opportunità da sfruttare al meglio. —



Manutenzione di strade ed edifici comunali: assegnati 100 mila euro

BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



TARVISIO

Piazza da 2,4 milioni ma è già ora di rifarla: chiesta un'indagine

Anche il sindaco nel mirino degli esponenti di opposizione
«Era lui l'assessore delegato, follia tutti quei soldi spesi»

Luciano Patat

TARVISIO. Una commissione consiliare speciale per indagare sui lavori che hanno interessato piazza Unità. È la richiesta formalizzata dagli esponenti di "Rilanciamo Tarvisio" in una mozione preparata in vista del consiglio comunale.

Nel documento, firmato da Franco Fontana, Alessandra Treu, Sandra Müller e Stefano Floreanini, si chiede di istituire l'organo di indagine ai sensi dell'articolo 19 dello statuto comunale. «Piazza Unità – scrivono i quattro consiglieri – versa in condizioni di imprevedibilità e gran parte delle superfici calpestabili sono divenute un pericolo per il transito dei pedoni. Negli ultimi mesi si sono già registrati diversi infortuni di cittadini, caduti nei buchi aperti sul selciato e tra i gradi-

ni. Esempio del vergognoso stato di abbandono è quanto rimane di ciò che avrebbe dovuto essere una fontana, praticamente mai entrata in funzione e che nel tempo ha continuato a deteriorarsi».

Ma nel mirino ci sono soprattutto i costi, secondo quanto ricostruito dagli esponenti di Rilanciamo. «L'attuale assetto della piazza – si legge nella mozione – è il risultato di lavori iniziati nel 2005, divisi in quattro lotti, i cui progetti sono stati realizzati dall'architetto Claudio Visintini, mentre la direzione lavori è stata affidata a Rossella Di Brazzà. Il costo del primo lotto ammontava a 619.748,28 euro, il secondo era di 500 mila euro. Il terzo lotto ha comportato un onere di 488 mila euro. Infine il quarto, l'unico non realizzato dalla ditta Cesare Giulio di Tarvisio, ma dalla Edil Coke di Caporiac-

co, a 800 mila euro. L'opera, quindi, è costata complessivamente la cifra spropositata di 2 milioni e 400 mila euro».

La minoranza ricorda anche il recente contributo di 700 mila euro ricevuto dalla giunta per il rifacimento della pavimentazione. E non manca l'affondo politico: «L'assessore competente a seguire i lavori di realizzazione di piazza Unità era Renzo Zanette, che in tutti gli anni successivi è sempre stato delegato ai lavori pubblici di questo Comune», l'affondo di Fontana, Treu, Müller e Floreanini, chiamando in causa l'attuale sindaco.

Da queste premesse nasce la richiesta di "Rilanciamo Tarvisio" di istituire la commissione speciale per far luce sulla vicenda.

Affinché diventi operativa ci vorrà il parere favorevole di due quinti del consiglio. —





Piazza Unità come si presenta oggi: la fontana non è in funzione e la pavimentazione si sta sfaldando

IL CASO/2**Somec spinta dalle commesse Usa***di Manuela Costa*

► Giornata positiva per Somec, società quotata su Aim Italia e specializzata nel design e realizzazione di grandi progetti chiavi in mano nell'ambito navale e civile, che è salita ieri del 3,17% fino a 17,90 euro. Il rialzo è stato trainato dalla notizia che l'azienda ha acquisito nuove commesse negli Stati Uniti per un valore di oltre 65 milioni di dollari. Tramite la controllata Fabbrica, Somec parteciperà infatti alla costruzione degli involucri vetriati per il Cambridge Center 3, a Cambridge, Massachusetts. Il progetto riguarda la costruzione di un nuovo edificio commerciale di 18 piani, interamente rivestito da 2mila unità vetrate. A Washington Fabbrica prenderà poi parte alla costruzione degli involucri vetriati per un centro commerciale di 11 piani di nuova costruzione. L'altra commessa riguarda il Fan Pier Parcel E, a Boston: il progetto è incentrato sulla costruzione di un nuovo edificio commerciale di 17 piani, interamente rivestito da 2.700 unità vetrate. Da inizio anno Somec ha comunicato ordini ricevuti per 156 milioni di euro. La performance mensile del titolo a piazza Affari è del 10%. (riproduzione riservata)



Stadio, progetto definitivo in Regione entro l'estate

Tacopina conferma: «Stiamo rispettando la tabella di marcia, ci stanno contattando molti potenziali investitori»

Michele Contessa

MESTRE. «Stiamo rispettando la tabella di marcia»: Joe Tacopina ostenta da sempre grande attenzione a dosare le parole quando si sofferma a parlare del progetto del nuovo stadio, evitando annunci roboanti prima avere tutte le carte al sicuro in tasca. «Questa è una fase di transizione, siamo all'interno dell'iter avviato la scorsa estate», ha spiegato il presidente del Venezia, «anche se stiamo lavorando sempre, giorno dopo giorno. Quando abbiamo protocollato a Ca' Farsetti, la scorsa estate il progetto di fattibilità, è stata anche illustrata la finestra temporale, delineando cronologicamente quelli che erano gli step previsti per il progetto: stiamo rispettando la nostra tabella di marcia».

Era il 24 luglio dell'anno scorso, e Joe Tacopina trovò una sponda straordinaria nel sindaco Luigi Brugnaro, seduto al suo fianco, con il direttore generale Dante Scibilia a illustrare nei dettagli le caratteristiche del progetto da realizzare nel Quadrante di Tessera. «quando il progetto definitivo sarà pronto, lo presenteremo». Uno step che dovrebbe chiudersi verso l'estate, anche se Joe Tacopina è quotidianamente informato dei passi in avanti compiuti dal direttore generale Dante Scibilia, mentre il coordinamento generale del progetto è stato affidato al-

la Bear Project Management di Milano, guidata da Steven Scamihorn. Dopo quella presentazione in pompa magna a Ca' Farsetti, sono stati compiuti altri due passi ufficiali: il 21 settembre la Conferenza di Servizi preliminari che doveva analizzare il progetto di fattibilità ha dato parere favorevole all'unanimità; poi il 18 ottobre, il consiglio comunale di Ca' Farsetti ha votato (25 voti favorevoli, 2 contrari, 4 astenuti, 2 assenti) la delibera n. 42/2018 che ha dichiarato l'interesse pubblico del progetto.

«Investitori? C'è sempre grande interesse attorno al nostro progetto», ha aggiunto Joe Tacopina, «ci contattano quotidianamente e noi vagliamo con grande attenzione tutte le proposte che ci arrivano. Vogliamo scegliere solo i partner giusti, quindi le nostre analisi vengono svolte con estrema attenzione. Per la parte commerciale, ad esempio, un soggetto di grande prestigio si è fatto avanti per sviluppare tutta la parte commerciale del progetto, ma stiamo avendo colloqui interessanti anche con un gruppo molto grosso per quanto riguarda la parte relativa all'hotel». Il prossimo passo, quindi, sarà la presentazione del progetto definitivo in Regione con tutti gli allegati necessari perché la Conferenza di Servizi decisoria sarà guidata dalla Regione: la valutazione positiva porterà con sé le autorizzazioni per costruire. —



Il rendering del nuovo stadio del Venezia a Tessera



LA DENUNCIA

«Il residence viola il Piano casa»
Esposto a Finanza comune e procura

Esposto in Comune, alla Procura e alla Gdf per l'ampliamento del residence La Primula a Santa Bona in violazione al piano casa. / APAG. 18

IL CASO

«Illegittimo ampliare il residence»
Esposto in Procura sulla Primula

Denunciato l'uso «scorretto» del Piano Casa per l'immobile di S. Bona. Nel mirino la giunta Manildo

Il complesso sorge sull'area Peep Ora l'ampliamento in mano alla Cev

«Quell'ampliamento del residence non è regolare, perché non è stato applicato correttamente il Piano Casa della Regione, anche alla luce della circolare applicativa».

È quanto denuncia un esposto inviato nei giorni scorsi alla Procura della Repubblica, alla Guardia di Finanza, alla Procura della Corte dei Conti di Venezia, al sindaco Mario Conte. Il residence si chiama Primula, sorge in via Corder nel quartiere di Santa Bona, dov'è in corso l'ampliamento fino a 6 piani, realizzato dall'impresa Cev, dopo che l'immobile era stato realizzato in origine dalla Edilvi, nell'ambito del Peep, lotto 6.4, di Santa Bona, nell'ambito del 3° Ppa, ovvero piano attuativo. L'esposto, molto informato, sarebbe opera di un residente della via, se non dello stesso complesso, assistito da un professionista e da uno

studio legale. Denuncia «irregolarità amministrative», chiede di bloccare i lavori del cantiere («come già chiesto invano all'allora sindaco Giovanni Manildo», aggiunge il documento), e prende di mira l'iter dell'ampliamento in Comune, ai tempi della precedente giunta comunale. In particolare le scelte del settore Edilizia, assessorato retto all'epoca dei fatti da Paolo Camolei, e degli uffici guidati dal dirigente Roberto Manfredonia, allora a contratto e oggi di ruolo.

Da quanto trapela, l'esposto segnala una decina di anomalie e di presunte irregolarità nell'applicazione del Piano Casa per consentire l'aumento della cubatura, che configurerebbero un vero e proprio «abuso edilizio». Per la «falsa applicazione del Piano Casa», non alla luce dei criteri spiegati nella circolare applicativa che la Regione Veneto ha fatto seguire al provvedimento che consente deroghe alle cubature. Si parla di «mancata realizzazione di standard ur-

banistici» proporzionali e correlati all'aumento di volume, di «mancanza di presupposti giuridici e procedurali», ma anche di carenza di valutazioni ambientali. Fitto anche il capitolo delle presunte anomalie legate al fatto che si tratti di un'area Peep, sin dagli espropri fino alla caratteristica stessa delle aree Peep, per non parlare di una lamentata «disparità tecnica e di standard» fra alloggi di uno medesimo Peep.

Molto dettagliati, a quanto pare, tutti i riferimenti legislativi e normativi all'applicazione del Piano Casa. E nessuno ignora, a Ca' Sugana, come il Piano Casa sia stato utilizzato (con le sue implicazioni e le possibilità offerte a costruttori e proprietari) anche in altri più illustri cantieri della città, specie in centro storico, ma anche fuori mura, in diversi stabili cresciuti. Ma chi è bene informato, ai piani nobili di Ca' Sugana, assicura che l'esposto prende di mira esclusivamente il residence di Santa Bona, e nessun altro cantiere in città. —



CA' SUGANA

Subito i primi controlli e documenti "disponibili"

A Ca' Sugana c'è il massimo riserbo, e nessuno parla. Ma qualcosa trapela: l'esposto è stato subito inoltrato agli uffici competenti, esaminato in primis dal nuovo segretario generale Loren-

zo Traina e dal sindaco Mario Conte. Due le decisioni che avrebbe già preso l'amministrazione: la prima è di mettere a disposizione delle autorità cui è stato inviato l'esposto tutta la documentazione in possesso degli uffici comunali. La seconda, una serie di verifiche sugli atti citati dall'esposto. Che avrebbero dato, ma qui il condizionale è davvero d'obbligo, primi riscontri rassicuranti per gli uffici. Giornate intense, si dice a Ca' Sugana, per il set-

tore Edilizia, diretto da Roberto Manfredonia, e la ricostruzione dell'applicazione del Piano Casa. Il Piano Casa della Regione, in sostanza, concede deroghe agli standard urbanistici con 5 opportunità. L'ampliamento degli edifici residenziale, con bonus del 20% o del 30% del volume se si ricorre a fonti rinnovabili; l'ampliamento degli immobili non residenziali, con modalità analoghe; la demolizione e ricostruzione degli edifici residenziali,

riedificabili con esclusivo uso di bioedilizia con premio di cubatura del 40 o 50%; la demolizione e la ricostruzione degli edifici non residenziali, con analoghe modalità; infine, la riqualificazione delle strutture turistiche, con possibile ampliamento fino al 20% a favore di attrezzature all'aperto, ad esempio stabilimenti balneari con strutture fisse, infrastrutture private situate nei campeggi e impianti sportivo-ricreativi, anche in aree demaniali. —

LA SCHEDA

Il cantiere in via Corder e l'iter in Comune

Sopra il residence Primula, che sorge a Santa Bona in via Marino Corder, e che rientra in un piano Peep. A fianco l'ingresso del municipio, Ca' Sugana, dove sono in corso le verifiche sugli atti.



CASARTIGIANI

«Terraglio Est e Strada Ovest Si vada avanti»

«Su Terraglio Est e Strada Ovest basta indugi». Il direttore di Casartigiani Salvatore D'Aliberti invita le istituzioni a decidere e ad intervenire sui due nodi più importanti della viabilità trevigiana. «Snellire il traffico della Strada Ovest e completare il Terraglio Est sono necessità non più procrastinabili. È fondamentale risolvere questi nodi della viabilità per le aziende - in modo da ridurre i tempi di trasporto - e per la qualità della vita in città, viste le conseguenze di un traffico congestionato sull'ambiente e sui ritmi della vita familiare», dice.

Da quindici giorni il tavolo tecnico composto da Comuni e Regione sta lavorando al progetto di completamento del Terraglio Est, ma va trovata una soluzione che coniughi costi e benefici. L'assessore regionale Elisa De Berti ha chiarito di non gradire la soluzione da 40 milioni per 3 chilometri di strada, e allora andrà trovato un piano B. «È vitale per collegare la parte sud della provincia a Treviso, ed è ancor più urgente se si considera la Cittadella della salute, che porterà un aumento del traffico», aggiunge D'Aliberti.

berti.

«Mi auguro che le amministrazioni locali e la Regione trovino rapidamente un accordo sul progetto e che non si indugi oltre su un'opera strategica per le imprese e per la città. Con il suo completamento si potrebbe poi dare concretezza a un piano che sosteniamo da tempo: un Terraglio con una vocazione turistica. Con piste ciclabili, più verde, un aumento dei mezzi pubblici e la valorizzazione delle ville venete che vi si affacciano, il Terraglio diventerebbe una risorsa per la città e i comuni a sud».

Infine la Strada Ovest, «abbiamo appreso con favore del piano dell'amministrazione di Treviso che, con quella di Villorba, vuole realizzare due rotatorie. Soprattutto quella all'incrocio con via San Pelaio è importante, visto l'impatto che potrebbe derivare dall'apertura del casello della Pedemontana a Povegliano. Ma», conclude D'Aliberti, «resta irrisolto il nodo delle Stiore. Una viabilità caotica, con tre rotonde in poche centinaia di metri, che va completamente ripensata». —

F.C.
